

Trivelle del Tav e scatta il presidio

di EVA MONTI

RIVOLI - Presidio ieri mattina sulla strada che porta a Rivalta dove, su un terreno di proprietà privata sono tornate a stazionare le trivelle della Eurogeo, la stessa azienda che nei mesi scorsi aveva effettuato i carotaggi relativi ai sondaggi del terreno per la realizzazione del Tav, il treno ad alta velocità. Il primo avvistamento mercoledì, ma la notizia è corsa subito sul web e ieri mattina i comitati No Tav di Rivoli e Rivalta si sono trovati per un primo presidio con volantinaggio sul posto.

Questa sera la riunione organizzativa per decidere gli altri appuntamenti, ma nulla sarà lasciato indietro per far emergere il problema che ogni tanto riaffiora, ma viene tenuto in sordina. Pensare che nel 2011 quando si erano avute le prime avvisaglie della presenza in quel tratto si erano mossi in tanti, paventando lo sconvolgimento dei terreni, la distruzione di cascine e casolari, uno dei quali storico e abitato da più famiglie, e infine, ma importante, la vicinanza dell'ospedale.

Più volte sindaci e autorità avevano chiesto che si facesse chiarezza ricevendo la laconica risposta, prima che l'ospedale era fuori dell'area di cantiere, e poi che si sarebbe spostato il tragitto più verso il confine con Rivalta. Non tanto lontano, però, da non subire le conseguenze in termini di polveri, rumore, inquinamento. «Fino ad ora sembrava un problema della val di Susa. Ecco invece che il carotaggio riguarda anche Rivoli», afferma Stefano Torrese, capogruppo del Movimento 5 Stelle di Rivoli che ieri mattina era tra quelli che hanno partecipato al presidio organizzato dal Comitato No Tav di Rivoli.

«Credo siano la premessa per i lavori veri e propri che distruggeranno l'ecosistema della collina morenica - prosegue - e con essa migliaia di metri quadri di campi. Un'opera inutile e dannosa che toglie risorse utili ad esempio a terminare la metropolitana». Con lui anche la pentastellata regionale Francesca Frediani che punta l'indice sulla pericolosa presenza del cantiere in zona agricola, a due passi da Castello di Rivoli, e liceo Darwin, e sulla linea che fila dritta verso la Sacra di San Michele che proprio in questi giorni è stata candidata per entrare nella lista dei beni del patrimonio dell'Unesco.

Tra i presenti al presidio Alberto Poggio, del Politecnico, che è anche il coordinatore dei comitati No Tav, e Gianna De Masi, non tanto quanto assessore di Rivalta, ma come cittadina rivolese residente in centro storico, che si dice preoccupata. «Come cittadina mi sento poco tutelata da questa amministrazione che invece di puntare su una metropolitana che arrivi fino a Rivoli

“
 Carotaggi
 ieri mattina
 al confine
 con Rivalta:
 «opera inutile»



Il sit-in degli attivisti No Tav ieri mattina in strada Rivalta davanti alla trivella

accetta che dal suo territorio passi il Tav e che la ferrovia metropolitana passi come "compensazione" invece che come servizio essenziale quale è».

Dello stesso parere è Vincenzo Vitulano, che non ha potuto essere al presidio ma rincara la dose sull'indifferenza con cui istituzioni e territorio prendono la cosa. Tra l'altro proprio quelli che come lui lavorano la terra e vivono dei suoi frutti avevano fatto un'alzata di scudi nel 2011 ottenendo, assieme al Comune, la rassicurazione che la linea sarebbe stata spostata più a sud. «Rassicurazioni a parole - conclude Vitulano - di scritto non c'è nulla». Intanto il M5S ha fatto un esposto allo Spresal in relazione al rischio "rumore".